



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,10 (invernale) - ore 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

NEI GIORNI FERALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|---|--|
| 1 ◆ <i>La parola del Rettore</i>
491° anniversario
delle Apparizioni | 16 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> |
| 3 ◆ <i>Santa Messa in Cattedrale</i>
per i venti anni dalla scomparsa
del Cardinale Giuseppe Siri | 19 ◆ <i>Omelia del rettore</i>
durante il Giovedì Santo |
| 7 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Il Sacramento del Matrimonio | 22 ◆ <i>Festa di S. Fortunato</i>
e Sagra del Pesce |
| 12 ◆ <i>I nostri Santi</i>
San Bernardo Tolomei | 26 ◆ <i>Ex-voto ritrovati</i> |
| 14 ◆ <i>Pagina educativa</i>
Dipendenza da internet | 27 ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| | 28 ◆ <i>Sotto la tua Protezione</i> |
| | 29 ◆ <i>Da poco più di un anno</i>
a fianco del Papa |
| | 31 ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

491° anniversario delle Apparizioni

Carissimi, anche quest'anno Dio ci dona la gioia di rivivere insieme i giorni in cui la Vergine Maria discese dal Cielo per rivolgere la sua parola di Madre a noi Camoglini.

Mancano solo 9 anni al V Centenario, e come negli anni precedenti anche in questo vogliamo offrire alla Madonna una "stella" della "simbolica" corona che abbiamo deciso di donarle, e precisamente un nuovo spazio dove possano liberamente giocare tutti i bambini.

Il nostro piazzale è già un luogo di gioco, per tanti bambini di tutte le età. Malgrado ciò, seppure di giochi se ne possano fare tanti, quello preferito era e rimane il *calcio al pallone!* Questo gioco, pur essendo la piazza bella, spaziosa e protetta, porta inevitabilmente con sé degli inconvenienti fastidiosi, tra i quali il disturbare con gli schiamazzi le funzioni religiose.

Il mio tentativo, per ottenere un rispettoso silenzio durante il poco tempo dedicato alle celebrazioni liturgiche, è stato sempre purtroppo inutile, come



vano è risultato il cartello di divieto di giocare a pallone (non richiesto dal sottoscritto), installato da qualche mese dal Comune di Camogli.

Ho pensato così di dare a questi bambini, e a quelli futuri, uno spazio a loro adatto, dove possano sfogarsi tranquillamente, così da non recare alcun disturbo.

Sono due anni che chiediamo i permessi per la costruzione di un campetto sportivo nella fascia del Santuario, ed oggi (finalmente) li abbiamo ottenuti tutti. L'augurio è che quando riceverete questo Bollettino i lavori siano già a buon punto.

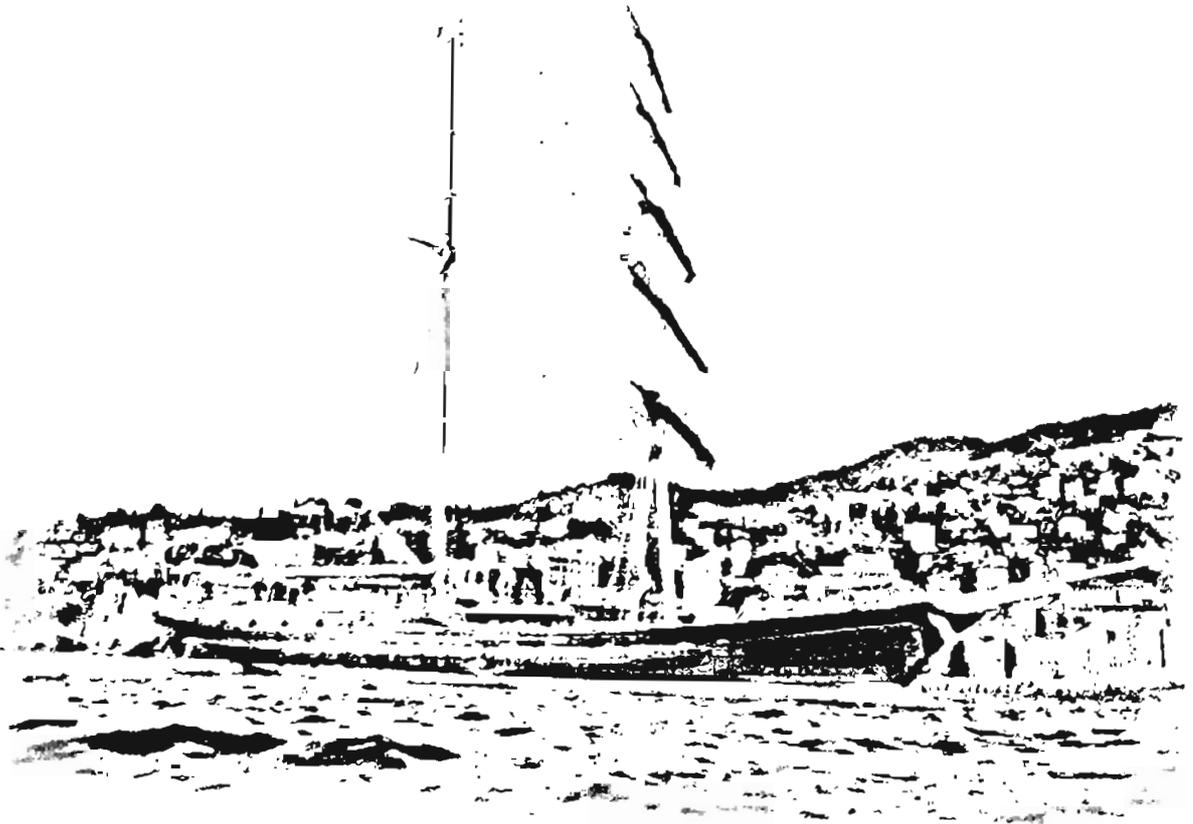
La Provvidenza al solito ci è venuta

incontro con il lascito della Signora Merello, deceduta nel febbraio scorso, che ha donato in eredità al Santuario della Madonna del Boschetto un piccolo appartamento in via A. Schiaffino. In accordo con il Consiglio di Amministrazione, abbiamo deciso di venderlo, e con il ricavato copriremo la forte spesa che bisognerà sostenere.

È un'opera buona verso tanti nostri bambini, che non sanno più dove andare a giocare liberamente, e gratis! Ma ciò che speriamo di più è che di questa iniziativa sociale coloro che ne siano maggiormente contenti siano il Signore e Maria Santissima.

DON FRANCO

Foto Ciotti



Sabato 23 maggio: il Brigantino "Italia" a Camogli.

5 MAGGIO

Santa Messa in Cattedrale per i venti anni dalla scomparsa del Cardinale Giuseppe Siri

*Pubblichiamo di seguito l'Omelia
pronunciata dal Cardinale Angelo Bagnasco*

Sono trascorsi vent'anni - era il 2 maggio 1989 - dalla morte del Cardinale Giuseppe Siri, indimenticato pastore della nostra Diocesi dal 1946 al 1987.

La sua presenza è ancora viva e cara nel cuore della Diocesi e della città: l'avverto nei sacerdoti che l'hanno conosciuto e amato, e che, avvicinandolo, sentivano di essere da lui amati e conosciuti, a volte con un'arguzia bonaria che non si immaginava sotto l'immagine pubblica. L'avverto nelle Istituzioni e in gran parte del popolo; soprattutto lo sento nel cuore dei lavoratori degli stabilimenti e delle aziende a tutti i livelli.

La memoria della sua attenzione per i problemi del lavoro e per il bene della città è vivissima: attenzione che si traduceva in interventi puntuali perché nulla si perdesse del patrimonio imprenditoriale e portuale di Genova, o in mediazioni richieste tra le parti sociali in vertenze difficili e note.

Ancora oggi tocco con mano la fiducia che questo mondo ha verso

la Chiesa grazie soprattutto a lui che, in anni di forti contrapposizioni e diffidenze verso il clero, non ha avuto timore di varcare le soglie di ogni ambiente per portare il Vangelo e celebrare le Messe pasquali. Non si è tirato indietro semplicemente perché amava le anime per amore di Cristo, e sapeva che quello era il suo dovere: essere il Pastore di tutti sempre e ovunque.

Non posso dimenticare, nei giorni in cui la salma rimase esposta qui nella sua Cattedrale, la folla di operai in tuta, braccia conserte, in piedi e in silenzio: sembrava che volessero vegliare, quasi trattenere il loro Vescovo che forse sentivano padre più di quanto apparisse solitamente.

Incarnavano la presenza del popolo, della gente semplice, avvezza al duro lavoro, a far quadrare i conti del mese. Non so se andassero in chiesa ogni domenica, ma di certo lo riconoscevano come un punto di riferimento, di sicurezza; sentivano che di lui ci si poteva fidare al di là



Il Cardinale Giuseppe Siri al Boschetto nel 1978.



di ogni bandiera, perché capivano che lui, figlio di povera gente, li comprendeva e li amava.

I vicoli del centro storico, qui attorno, lo conoscevano bene (lui che regolarmente mandava per distribuire aiuti ai più poveri). Era, la sua, una carità tipicamente genovese, discreta e concreta: carità che andava a completare quel senso profondo di giustizia sociale che sempre ha ispirato la sua azione di pastore e uomo di cultura, in particolare con la presenza delle Settimane Sociali.

La divina provvidenza gli diede molte e delicate responsabilità nella Chiesa, a Genova e in Italia: a servizio leale e cordiale di quattro Papi, Presidente della Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica, primo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, partecipò al Concilio Vaticano II fedelmente, fino a ripetere a noi seminaristi, una volta concluso, che dovevamo leggere i documenti del Concilio integralmente e in ginocchio: "Sono felice di avere sofferto e di avere sempre difeso la Chiesa e il Sommo Pontefice" (*dal testamento*).

Le diverse questioni di cui dovette occuparsi – e furono moltissime – le affrontò sempre da sacerdote e solo da sacerdote. Come amava raccomandare ai suoi preti usando un'immagine eloquente: "dovrete, nel vostro ministero, occuparvi di molte cose anche non direttamente pastorali; ma dovrete trattarle sempre rimanendo sulla predella dell'altare". Cioè in quanto sacerdoti e pastori. Nient'altro!

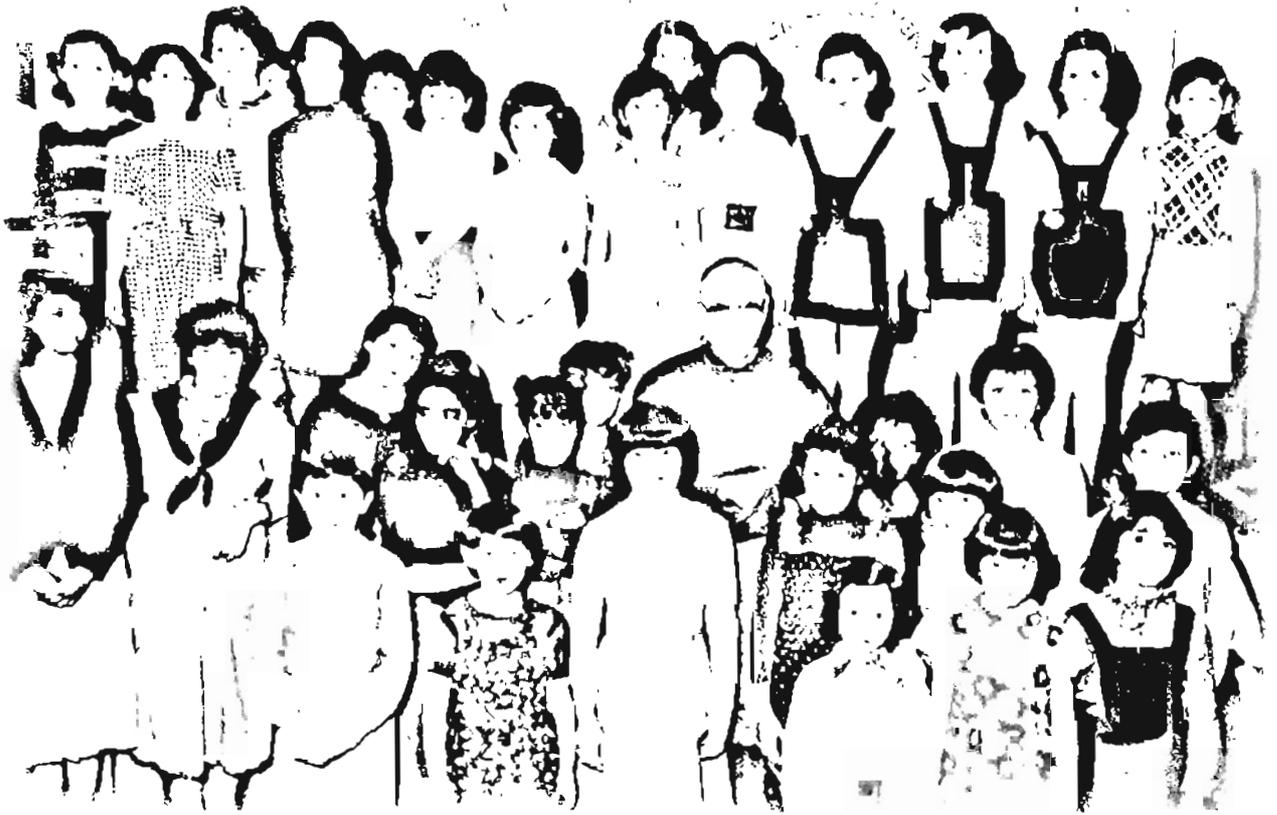
"Sono felice – scrive ancora nel suo Testamento spirituale – di avere

esercitato solo il Sacerdozio e quello che anche casualmente ne diventava dovere".

Ed egli era sempre Ministro di Dio, sempre riferito a Dio tanto da assumere il motto "*Non nobis Domine*": non a noi, Signore, non a noi, ma a Te solo la gloria! Il senso della maestà di Dio, per il quale nulla era mai troppo di dignità, decoro, nobiltà, era sempre congiunto con il senso della vicinanza amorosa di Dio in Gesù, e quindi nella sua Santissima Eucaristia. L'amore alla divina Liturgia era noto a tutti: la viveva "come il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Poiché il lavoro apostolico – continua il Concilio – è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore" (*Sacrosanctum Concilium, 10*).

Insieme a Mons. Moglia, partecipò all'opera del rinnovamento liturgico che vedrà, nel Vaticano II, la sua espressione più compiuta. Tutto doveva essere nobile e il più possibile bello, sapendo che la bellezza, nel gesto e nella parola, nel canto e nella musica, nel parato e nelle suppellettili, è una via dell'anima a Dio.

Amava la storia e, il parlarne, non era sfoggio, ma piuttosto saggezza e contemplazione della provvidenza che guida la storia e la conduce misteriosamente verso il suo compimento: da qui il suo lasciarsi andare all'onda di Dio comunque questa si presentasse, quieta o burrascosa, piena di luce o rivestita di oscurità.



Lunedì 23 maggio 1978, con i bambini della Scuola di Catechismo, diretta da Suor Graziella.

In questo orizzonte di fede, entrando in Genova come Arcivescovo, poté dire con serenità e semplicità: *"Non sono qui da me, e non sono qui per me"*, un programma di vita che lo condusse per l'intero suo episcopato, e che fu come un'ancora in momenti anche di grave difficoltà e di forte incomprensione, ma che visse nella pace interiore.

Riservato nei sentimenti, non nascondeva l'amore per i suoi preti, specialmente per chi si trovava in difficoltà, e tutti sapevano il particolare legame, immutato negli anni, per i suoi antichi studenti del Liceo "D'Oria" che radunava periodicamente.

Dal cielo tutti noi guarda, e per noi prega: continuiamo ad essere la

sua famiglia! Un grazie speciale vorrei dirlo ai suoi ultimi due segretari: Mons. Giacomo Barabino e Mons. Mario Grone.

Servendo lui con fedeltà e intelligenza, hanno servito anche noi.

Insieme a lui guardiamo a Maria, regina di Genova, che egli ha imparato a venerare nella sua carissima parrocchia dell'Immacolata, dal suo amato parroco.

E con rinnovato affetto ascoltiamo le sue ultime parole: *"L'ultima benedizione per color dei quali sottostato, vescovo. L'ultimo atto: non nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam"*.

ANGELO Card. BAGNASCO

PAGINA DI CATECHISMO

Il Sacramento del Matrimonio

Dove nasce l'amore

Dio è la sorgente dell'amore

Dio è Amore Infinito, è l'Amante (*il Padre*), l'Amato (*il Figlio*), l'Amore (*lo Spirito Santo*). Dio è, e dona l'amore per amarsi.

Il matrimonio è voluto da Dio

"Dio creò l'uomo a sua immagine a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò" (Gen 1,27). "Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra" (Gen 1,28). Dio ha *inventato* il matrimonio e la famiglia!

Senza Dio non c'è vero amore

L'Amore non è solo un sentimento o una forza umana, ma è un dono che Dio dà nel profondo del cuore! L'amore è un dono di vita e di amore "partecipazione" alla vita e all'amore di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Il massimo comandamento di Dio

"Vi dò un comandamento *nuovo*: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 13,34). "Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20,22): Dio viene a vivere nel cuore, per renderci capaci di amare come ama Lui!



L'essenziale nel matrimonio è "ricevere la vita" e "*lasciarsi amare infinitamente*" da Dio per amarsi con un amore senza fine.

*Dio dice a ciascuno di noi: Ti Amo!
Gli sposi si dicono, nel suo Amore:
Ti Amo!*



Il cammino dell'amore matrimoniale

L'amore vero non è solo sentimento

L'amore non è solo un'emozione fisico-sentimentale, ma è un atto della intelligenza e della volontà che impegna la totalità della persona. Amare non è solo "sentire", ma è il dono di se stessi all'altro: "io voglio amare te, cercare il tuo bene, voglio aiutarti a crescere, maturare, sviluppare la tua personalità, le tue doti".

L'amore vero è "una continua decisione senza fine"

Non si ama una volta per tutte, ma si ama in ogni momento rinnovando il proprio sì, la propria volontà di comunione, di donazione, di comunicazione reciproca. È una scelta continua cosciente e libera.

L'amore vero è gratuito, incondizionato

Non si ama per essere riamati, ma si "ama per amare". Se si ama

per ottenere un ricambio non è vero amore. L'amore è come il sole: illumina e riscalda, gratuitamente.

L'amore vero dura sempre

Chi ama mettendo limiti di tempo, non ama veramente. L'amore vero resiste al tempo, chi ama non si stanca mai di amare.

L'amore vero non è mai possessivo

Amare è donarsi e dare, non possedere. Se l'amore è possessivo è inquinato, non è totalità di donazione, non è puro. Chi ama dona libertà e lascia libertà.

L'amore vero trasmette fiducia

Amare è comunicare fiducia, forza, speranza, coraggio. Amare è sperare nell'altro sempre. L'amore ricrea le energie, aiuta a superare le stanchezze e le delusioni, rinnova l'entusiasmo della vita!

L'amore vero comunica stima

L'uomo e la donna sono uguali nella loro dignità, occorre stima e valorizzazione delle doti, capacità, doni, qualità. Il matrimonio è comunione, comunicazione, condivisione del mistero della propria vita e della propria persona-personalità.

L'amore vero non giudica

Ogni persona è un mistero insondabile. Non si può mai dire di conoscersi perfettamente e si deve cercare di mettere in pratica la grande parola del Vangelo, specie nel mistero della vita matrimoniale "non giudicate per non essere giudicati" (Mt 7,1).

**L'amore vero
si nutre di sincerità**

La ricerca della verità è essenziale nel cammino di coppia. La sincerità reciproca è la base del dialogo e del rapporto interpersonale. La menzogna arresta la profondità della stima e dell'amore, blocca la reciproca fiducia. Senza sincerità non ci può essere matrimonio.

L'amore vero sa perdonare

Chi ama veramente, ama anche quando l'altro sbaglia! Non è possibile amarsi senza ferirsi reciprocamente, anche involontariamente. Senza perdono, non ci può essere un vero rapporto di coppia. La maturità dell'amore si misura dalla capacità di perdonare.

**L'amore vero
è fondato sul dialogo**

Il dialogo è "il pane del cuore", senza l'arte del dialogo non ci può essere famiglia vera! Dialogare è "cercare la verità nell'altro", "ascoltarsi profondamente", "rivelare se stesso in profondità". Il dialogo è il "motore dell'amore". "Ascoltarsi-parlarsi-accogliersi-aprirsi".

**L'amore vero
è un eterno ricominciare**

Il *si* dell'amore è come un "fiore che deve sbocciare sempre"! Ogni coppia, è un miracolo di Dio, un perenne inizio d'amore senza fine!

*"Chi ama Dio
non si stanca mai di amare"*



Il Sacramento del Matrimonio

Ogni Sacramento è un *incontro* con il Signore Risorto che dona lo Spirito Santo per liberare, santificare il cuore e la vita! Un Sacramento è un *segno efficace*: dà ciò che significa.

Nel Sacramento del Matrimonio il Signore dona agli sposi il suo Santo Spirito, principio di un amore *nuovo, uno, fedele, fecondo, indissolubile, santo!*

Il Signore dona agli sposi la partecipazione al Suo Amore all'umanità. In Croce Gesù ha donato Se Stesso per la liberazione dal peccato e la santificazione del mondo e della Chiesa.

Al momento del *sì*, il Signore si unisce agli sposi e rimane presente nella loro vita per sempre, come ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 20,28).

Gesù libera l'amore matrimoniale dall'egoismo, lo purifica, lo rafforza quotidianamente dando agli sposi la grazia di un amore continuo, rinnovato, fecondo, gioioso, di vita e di pienezza di comunione!

Il matrimonio cristiano è...

- un *segno visibile efficace* dell'amore di Cristo per la Chiesa;
- una *partecipazione* a questo amore senza fine;
- un *incontro permanente* di Gesù che vive con gli sposi, in loro e per loro in una *comunione* incessante di amore e di fedeltà.

- una *missione* di testimonianza dell'Amore di Dio per noi, dell'Amore di Cristo per la Chiesa.

Dio che ha chiamato gli sposi *al* matrimonio, li chiama ogni giorno *nel* matrimonio affinché si amino come Gesù ama la Chiesa.

La famiglia cristiana rende "visibile", l'Amore invisibile di Dio. Guardando la vita e l'amore di chi si ama, si "intravede", la profondità dell'Amore che è Dio, l'Amore eterno, infinito, santissimo.

"Amarsi nel Signore" è essere uniti con il cuore di Dio: non c'è amore più grande!

Gli sposi cristiani, sono...

- *Chiamati da Dio*: il matrimonio è una *vocazione*.
- *Illuminati nello Spirito*: Dio fa loro capire il "mistero dell'Amore".
- *Consacrati sacramentalmente*: Gesù li santifica con il dono del Suo Spirito.
- *Testimoni del Vangelo*: diventano sempre più "segni visibili" della Presenza e dell'amore di Cristo per la Chiesa.
- *Missionari dell'amore*: hanno la gioia di annunciare il mistero di Dio che ama il mondo.
- *Padri e madri*: quale missione più grande della paternità e maternità?
- *Educatori dei figli*: come genitori sono le "radici" dei figli, trasmettono la vita, i valori, i doni più profondi.



• *Fonte di gioia inesauribile*: chi più felici di due sposi che si amano sempre più nel Signore e con il Signore?

La fedeltà di Dio alle sue promesse

La Parola di Dio è eternamente viva ed efficace!

“Cielo e terra passeranno ma le mie parole non passeranno” (Mt 24,35).

Dio “costruisce” continuamente nella storia umana, il matrimonio e la famiglia, secondo le Sue “parole-promesse inesauribili” di Verità, di Vita, di Amore senza fine!

• “Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò” (Gen 1,27).

• “Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi” (Gen 1,18).

• “L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola” (Gen 2,24).

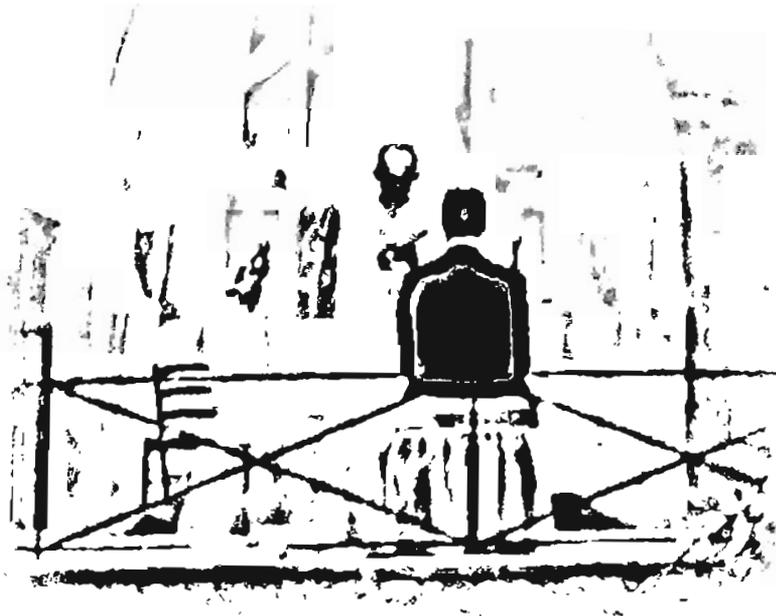
• “L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha unito” (Mc 10,9).

• “Voi mariti amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la sua Chiesa e ha dato se stesso per lei” (Ef 5,25).

• “E le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore” (Ef 5,22).

• “Ricevete lo Spirito Santo” (Gv 20,22).

*La Vergine Maria
dice oggi agli sposi:
“Fate quello che vi dirò” (Gv 2,5)
...e vi amerete per sempre!*



I NOSTRI SANTI

19 AGOSTO

San Bernardo Tolomei

La Chiesa camogliese è stata chiamata a condividere la gioia della Comunità Monastica di San Prospero per la canonizzazione avvenuta il 26 aprile del fondatore della Congregazione degli Olivetani Bernardo Tolomei.

Tolomei nacque a Siena il 10 mag-

gio 1272 ed all'età di 41 anni si allontanò dalla Città ritirandosi, insieme a due confratelli, nella solitudine di Accona, con l'intenzione di dedicarsi al proprio ideale cristiano ed ascetico e conducendo vita eremitica in alcune grotte scavate nel tufo.

Presto altri compagni si unirono ad essi sino al 26 marzo 1319 quando ottennero dal Vescovo di Arezzo un decreto di autorizzazione alla realizzazione per il futuro monastero di S. Maria di Monte Oliveto.

Bernardo adottò con i confratelli la Regola Benedettina, stemperando la primitiva scelta eremitica ed in onore di Maria Santissima indossò un abito bianco.

La fama di rettitudine di Bernardo crebbe negli anni e prova ne fu la scelta dei confratelli di eleggerlo Abate nonostante una progressiva cecità e la prova della sua eccezionale spiritualità risiede anche nella decisione di confermarlo in quell'incarico, nonostante una disposizione contraria, per 27 anni consecutivi, sino alla sua morte.

In breve il Cenobio di Monte Oliveto crebbe di fama ed il numero crescente dei monaci permise di accogliere le richieste di vescovi e laici che



volevano questi monaci bianchi nelle loro città. Per assicurare l'avvenire alla sua opera, Bernardo, il cui misticismo ci è raccontato dalla tradizione dei suoi colloqui con il Crocifisso e da apparizioni di santi, ottenne il 21 gennaio 1344 da Papa Clemente VI l'approvazione pontificia di una nuova congregazione benedettina detta di S. Maria di Monte Oliveto.

Morì il 20 agosto 1348 dopo aver abbandonato la solitudine dell'eremo per dedicarsi al servizio dei propri concittadini durante la Grande Peste di quell'anno, vittima egli stesso del morbo.

Di Bernardo ci rimangono frammenti di 48 lettere e di una omelia; mentre non esistono reliquie essendo stato il suo corpo deposto insieme ai cadaveri degli appestati, in fosse comuni al di fuori del Monastero a Porta Tufi.

Più di 500 anni dopo, la storia di Bernardo Tolomei si intreccia con la nostra Città.. Infatti l'inaugurazione del Monastero di San Prospero è del 2 luglio 1883, per volontà dell'abate Don Giovanni Schiaffino, nato a Camogli il 1° dicembre 1807.

Volendo favorire l'accoglienza di ragazzi che esprimevano la volontà di studiare e presentavano una certa inclinazione alla vita religiosa monastica, Don Schiaffino, le cui spoglie riposano nella Chiesa Monastica (morì il 30 luglio 1888), testimoniò una vera ed autentica venerazione per il Co-patrono di Camogli San Prospero, edificando il suo Monastero strettamente unito alla chiesetta che i camogliesi avevano eretta sulla via Antica Romana per ricordare

il luogo dove era morto il Vescovo tarragonese.

Da oltre 100 anni i monaci benedettini offrono la loro testimonianza di vita religiosa monastica vivendo a stretto contatto con la Comunità camogliese, offrendo il loro servizio di ministero pastorale in aiuto ai Parroci della zona ed un prezioso servizio di intelligente ospitalità ed educazione umana e culturale.

Motivi, tutti questi, che ancor maggiormente giustificano la partecipazione della nostra Comunità alla felice data che porterà il loro Fondatore agli onori degli altari.

PAOLO TERRILE



J.A. Calvi, *La morte di San Bernardo Tolomei*, 1779. Siena, Arciconfraternita della Misericordia (già nel monastero di San Benedetto).

PAGINA EDUCATIVA

Dipendenza da *internet*

Mentre i nonni si isolano pericolosamente davanti al televisore, che non smette mai di parlare dall'angolo del salotto, *internet* accalappa i nipoti, che si perdono nelle maglie della rete più grande del mondo. Potrebbe essere la fotografia di questo inizio di secolo. Ma, nel rapporto con le nuove tecnologie, i problemi vanno ben oltre la scarsa socializzazione familiare. Di dipendenza da *internet* soffre l'Europa intera in cui il 77 per cento di 5.000 intervistati, secondo una recente indagine, non riesce a fare a meno dell'accesso quotidiano

al *web*, indispensabile per viaggiare molto più dell'automobile e più utile persino della lavatrice.

Ma che cosa fanno gli utenti quando sono collegati? Oltre il 70 per cento degli intervistati guarda video su *YouTube* e servizi simili, il 66 per cento scarica file musicali, l'81 per cento usa la rete per caricare e pubblicare foto digitali, il 76 per cento partecipa a giochi che si svolgono *on line*. Ben oltre quindi l'attività legata al lavoro e allo studio, *Internet* diviene sempre più centro di intrattenimento e vita sociale.

Se la necessità cresce a non finire

Dalla necessità alla *dipendenza* però il passo è breve e si può delineare in alcuni *step virtuali* che conducono a non poter più fare a meno del collegamento. Tutto inizia con l'*e-mail*, il primo livello di utilizzo, cui segue una fase di navigazione distratta e rapida tra i *siti web*. Segue un'attenzione ossessiva alla posta elettronica e ai temi che riguardano il *web*. Intanto il tempo di permanenza *on line* aumenta e si intensificano la partecipazione alle *chat* e ai gruppi di discussione.

Le sessioni di connessione si prolungano nella notte, tolgono ore al sonno, e si accompagnano a pensieri ossessivi che riguardano gli eventi



"Dio si stanca dei grandi regni,
mai dei piccoli fiori" (Tagore)

della *rete*, a sensazioni sgradevoli e ansia quando si è scollegati. L'estremo della dipendenza si raggiunge con un malessere crescente, agitazione e un basso livello di attivazione e interesse quando si è "disconnessi".

Una condizione simile all'astinenza con danneggiamento della sfera sociale, affettiva e della vita familiare, scolastica o lavorativa.

Il tallone d'Achille dell'internauta

Questo può succedere grazie alla ricchezza della *rete* che abbatte le distanze, stimola le possibilità di informarsi e di conoscere, favorisce interazioni rapide e intense, senza coinvolgimento fisico, grazie alle *community* e ai *social network*.

L'altro lato della medaglia è però che talvolta illude con le proprie promesse gli *internauti*, offrendo relazioni virtuali che possono deludere, ferire o svanire nel nulla nel migliore dei casi. E talvolta sono fonte di pericolo, soprattutto per i più piccoli o i più vulnerabili.

Il filtro automatico può non bastare

Non a caso la Società italiana di Pediatria pone l'accento su come *Internet* stia prendendo sempre più spazio nella vita degli adolescenti e su come sia sottile il confine tra opportunità e dipendenza. Fa notare inoltre come negli Stati Uniti il fenomeno si manifesti e sia trattato in centri di recupero dedicati, esattamente come succede per le altre dipendenze (gioco d'azzardo, alcool, droghe).

I pediatri italiani ci tengono a sottolineare come oltre a questo

fenomeno di dipendenza, per i più giovani, siano presenti in *rete* anche altri rischi correlati: pedofilia, pornografia, inneggiamento alla violenza, al razzismo o all'autolesionismo sono innegabilmente a portata di mano e non sempre sono sufficienti i filtri automatici sui contenuti che sono stati installati nei computer.

LAURA SIRONI

(da "Salute e Benessere", 2/2009)

PER UNA NAVIGAZIONE SICURA

Dai pediatri alcuni consigli pratici e utili per i genitori...

► Impraticarsi nell'uso del computer, quantomeno allo stesso livello del bambino.

► Utilizzate tutti i sistemi di protezione attualmente disponibili per inibire l'accesso ai siti non adatti ai più piccoli.

► Navigare e *chattare* qualche volta insieme ai figli, per indurli a una confidenza maggiore con i genitori.

► Cercare (per quanto possibile) di evitare che il bambino abbia una sua casella di *mail* della quale sia il solo a conoscere la *password* di accesso.

...e per i figli

► Evita di dare informazioni su di te o la tua famiglia come cognome, nome, numero di telefono, indirizzo tuo o della scuola senza averne prima parlato con i genitori.

► Se vuoi incontrare qualcuno conosciuto in *internet*, informa sempre prima genitori, amici o insegnanti, senza mai andare da solo all'appuntamento.

► Se capiti su un sito dove è scritto "accesso vietato ai minori" rispetta l'indicazione: non è "da grandi"... fingersi grande.

CRONACA DEL SANTUARIO

Settimana Santa

Come sempre la Domenica delle Palme, il Triduo Santo e il giorno di Pasqua sono stati celebrati con tanta partecipazione e solennità da parte di popolo. Molti si sono accostati al Sacramento della Penitenza, e hanno ricevuto Gesù nella Comunione eucaristica.

È gratificante notare come il nostro Santuario sia sempre frequentato pur non essendo sede parrocchiale. Anche nei giorni feriali, sia che piova o faccia freddo, la nostra chiesa ha sempre un bel gruppo di fedeli che partecipano alle funzioni con regolarità, fede ed attenzione. Maria

Santissima sa veramente attirare le anime, e portarle al Figlio: sia sempre benedetta e ringraziata per quello che fa in nostro favore in questo luogo santo.

Un particolare grazie va ai cantori, ai chierichetti che hanno svolto un prezioso e lodevole servizio durante tutte le celebrazioni, e al Signor Osvaldo Ciotti per il gratuito servizio fotografico che rende sempre più bello il nostro Bollettino.

Come è consueto, riportiamo di seguito l'*Omelia* del rettore, fatta durante il Giovedì Santo.

Un grazie particolare a tutti coloro che hanno contribuito alla spesa per



Benedizione delle Palme sul piazzale del Santuario.



◀
**Incensazione
 dell'Altare Maggiore
 durante la S. Messa Solenne
 della Passione
 di N.S. Gesù Cristo.**

i fiori e i ceri, che quest'anno hanno reso il nostro altare dell'Eucaristia (chiamato ancora erroneamente sepolcro) particolarmente bello e gioioso, come pure si può dire per l'Altare Maggiore.

Tanti hanno espresso la loro ammirazione per la bellezza e il decoro del nostro Santuario: anche se il grazie vero dobbiamo sempre aspettarcelo dal Signore, è anche vero che quello umano aiuta e incoraggia a fare più bene.

Mese Mariano

Circa un centinaio di fedeli sono venuti a pregare e ad ascoltare i sacerdoti che si sono alternati nella predicazione per tutto il mese dedicato alla Vergine: don D. Dellepiane (*parroco di Avegno*) e don G. Bernardini (*parroco di S. Giuseppe di Priaruggia*).

Li ringraziamo per le parole di incoraggiamento ed edificazione che ci hanno rivolto.

15 maggio • In particolare abbiamo festeggiato S. Sereno, e celebrato una S. Messa Solenne in sua memoria, alla quale hanno partecipato anche un bel gruppo di bambini che con la loro presenza hanno certamente fatto onore al nostro piccolo santo. Al mattino hanno visitato il Santuario i bambini dell'Asilo: era una giornata grigia quando hanno iniziato a pregare la Madonna e S. Sereno, ma non appena hanno finito di farlo è spuntato il sole, ad accompagnarli nel tragitto di ritorno. Evidentemente S. Sereno ha gradito la loro innocente preghiera, e si è voluto far notare!

23 e 24 maggio • Grazie a tutti coloro che in questo giorno, non solo ma per tutto il mese, hanno profumato il Santuario con la fragranza dei fiori.

25 maggio • Tutti i 19 bambini che il giorno 24 hanno ricevuto la Prima Comunione in Parrocchia sono venuti ai piedi di Maria a ricevere nel loro Cuore suo Figlio per la Seconda volta. Tanta è stata la gioia del rettore nel dare loro Gesù Eucaristico; Maria Santissima li

prenda per mano, ricordandogli che con Gesù saranno sempre contenti.

26 maggio • In questo giorno è stata celebrata la S. Messa per i defunti dell'anno: non dimentichiamoli mai con la preghiera! Quante volte si fanno le S. Messe per i defunti senza la partecipazione dei fedeli?

28 maggio • Un gran numero di bambini piccolissimi in questa giornata hanno riempito e rallegrato la Piazza e il Santuario, portati dai genitori o dai nonni, per ricevere la benedizione del Signore e l'affidamento alla Madonna del Boschetto.

30 maggio • La chiesa era gremita di fedeli per la conclusione del Mese Mariano. Presenti anche i 14 bambini di Ruta che il giorno della S.S. Trinità (7 giugno) hanno successivamente fatto la Prima Comunione nella loro Parrocchia.

31 maggio • Dopo il Vespro di Pentecoste, abbiamo cantato il *Te Deum* e recitato la preghiera di Consacrazione a Maria alla presenza di un bel gruppo di fedeli riuniti.



◀
Lunedì 25 maggio:
I bambini
che hanno ricevuto
la Prima Comunione
in Parrocchia.

9 APRILE

Omelia del rettore durante il Giovedì Santo

Gggi è uno dei giorni più santi dell'anno, perché è il giorno in cui Gesù consegna alla Chiesa i doni più grandi, e che segneranno in modo straordinario la sua vitalità.

Essi sono principalmente tre, e sono tra loro inseparabili: l'Eucaristia, il Sacerdozio, e l'Amore fraterno.

La Chiesa non esisterebbe senza l'Eucaristia: Gesù Eucaristico non sarebbe tra noi presente senza il sacerdote, e l'Amore cristiano inevitabilmente non riceverebbe quel sostegno, quella forza che gli proviene dalla celebrazione eucaristica e dalla S. Comunione.

Nella notte in cui Gesù venne tradito, quindi non amato, e rifiutato, Egli risponde con la carità e l'amore. Non solo, ma si consegna nelle mani di tutti, amici e nemici. Ai primi donando se stesso come cibo nel banchetto della

fraternità, agli altri permettendo che l'impero delle tenebre si scatenasse contro di lui.

Ai suoi Apostoli diede il mandato, l'autorizzazione di compiere in suo nome il memoriale della sua Morte e Risurrezione, rendendolo presente, attuale, vivo e vero, sino alla fine del mondo. Gesù istituì il sacerdozio ministeriale affinché si perpetuasse in sua memoria, nell'attesa della sua venuta (ultima e nella Gloria) l'offerta al Padre del suo sacrificio d'amore: è la S. Messa!

È il miracolo ordinario e permanente che si verifica continuamente nella Chiesa, dinanzi al quale non sempre, e non a dovere, sappiamo stupirci e meravigliarci.

Il cristiano non può vivere senza la S. Messa, e non può esistere senza il sacerdote che la celebra.



Lavanda dei piedi durante il Giovedì Santo.



Venerdì 10 aprile: l'Altare della SS. Eucaristia.

Prossimamente Benedetto XVI proclamerà l'Anno Sacerdotale, in occasione del 150° Anniversario dalla morte del Curato d'Ars, S. Giovanni Maria Viennesi, che fu sacerdote modello, e spese la sua vita per la salvezza delle anime. Negli ultimi anni arrivò a confessare per oltre 16 ore al giorno, e tutta la sua vita può essere riassunta nell'Eucaristia, e nel sacerdozio, esercitati in modo eroico, e carità fraterna.

Appena arrivato nella sua parrocchia ad Ars, piccolo paesino francese nella provincia di Lione, la fede era

quasi del tutto sparita a causa della Rivoluzione. Ma lui non si perse certo d'animo: allo scopo di convertire i suoi parrocchiani, si mise a pregare davanti al S.S. Sacramento giorno e notte, facendo atroci penitenze. Dio gli concesse questa grazia, e la sua piccola chiesa molto presto non bastò più a contenere l'afflusso dei fedeli.

Pur vivendo miseramente, per l'Eucaristia non badò a spese; pur essendo cagionevole di salute si rese disponibile ad aiutare i confratelli malati; pur non avendo nulla prese in estrema cura i poveri, e la gioventù

abbandonata, costituendo appunto la Casa della Provvidenza.

Un vero prete, che divenne Patrono di tutti i preti, come colui che ha accolto e vissuto i doni di Gesù nell'Ultima Cena: la Messa, l'Adorazione dell'Eucaristia, il sacerdozio e la carità fraterna. Tanto era convinto di quel che faceva, che un giorno disse: *"Provate a lasciare una parrocchia senza preti, e presto diventerà un covo di serpenti"*. Parole vere, oggi più che mai attuali: meno preti, soprattutto autentici, e maggior abbandono della vita religiosa-morale nella società, soprattutto tra i giovani.

È necessario quindi non stancarci mai di pregare per le vocazioni religiose, perché da esse dipende non solo la vitalità della Chiesa, ma anche e soprattutto la salvezza eterna.

Vero che è Dio che ci salva, giustificandoci, grazie al sacrificio di Cristo, ma è anche vero che vuole salvare l'umanità proprio per mezzo dell'esercizio del ministero sacerdotale da lui istituito.

Quando Papa Giovanni Paolo II, in una delle sue prime lettere in occasione della Settimana Santa, scrisse che i preti sono sommamente necessari, disse una realtà grande e meravigliosa. Dio si è degnato di rendere tutti salvatori del genere umano, ma in modo straordinario e particolare i sacerdoti, insieme a Cristo, con Cristo, naturalmente. Ha dato modo a tutti, e a noi suoi ministri, di essere

veri collaboratori della salvezza degli uomini.

Pertanto, molti di quelli che sono distratti, trascurando spiritualmente se stessi, saranno salvati proprio grazie alle preghiere, ai sacrifici dei sacerdoti e dei fedeli che compiono bene queste cose, con lo scopo di aiutare gli altri alla conversione, per dire sì a Dio.

Ecco il mistero che celebriamo oggi, e che ci auguriamo si imprima nel nostro cuore, perché la nostra vita sia un atto di amore a Dio, e al prossimo, reso soprattutto capace dal nostro incontro con Gesù Eucaristico.



Il Parroco di Ars (Llone), San Giovanni Maria Viennesi, patrono dei sacerdoti.

Festa di S. Fortunato e Sagra del Pesce

9-10 MAGGIO



Foto Clotti

◀ **Benedizione della padella
e dei partecipanti.**

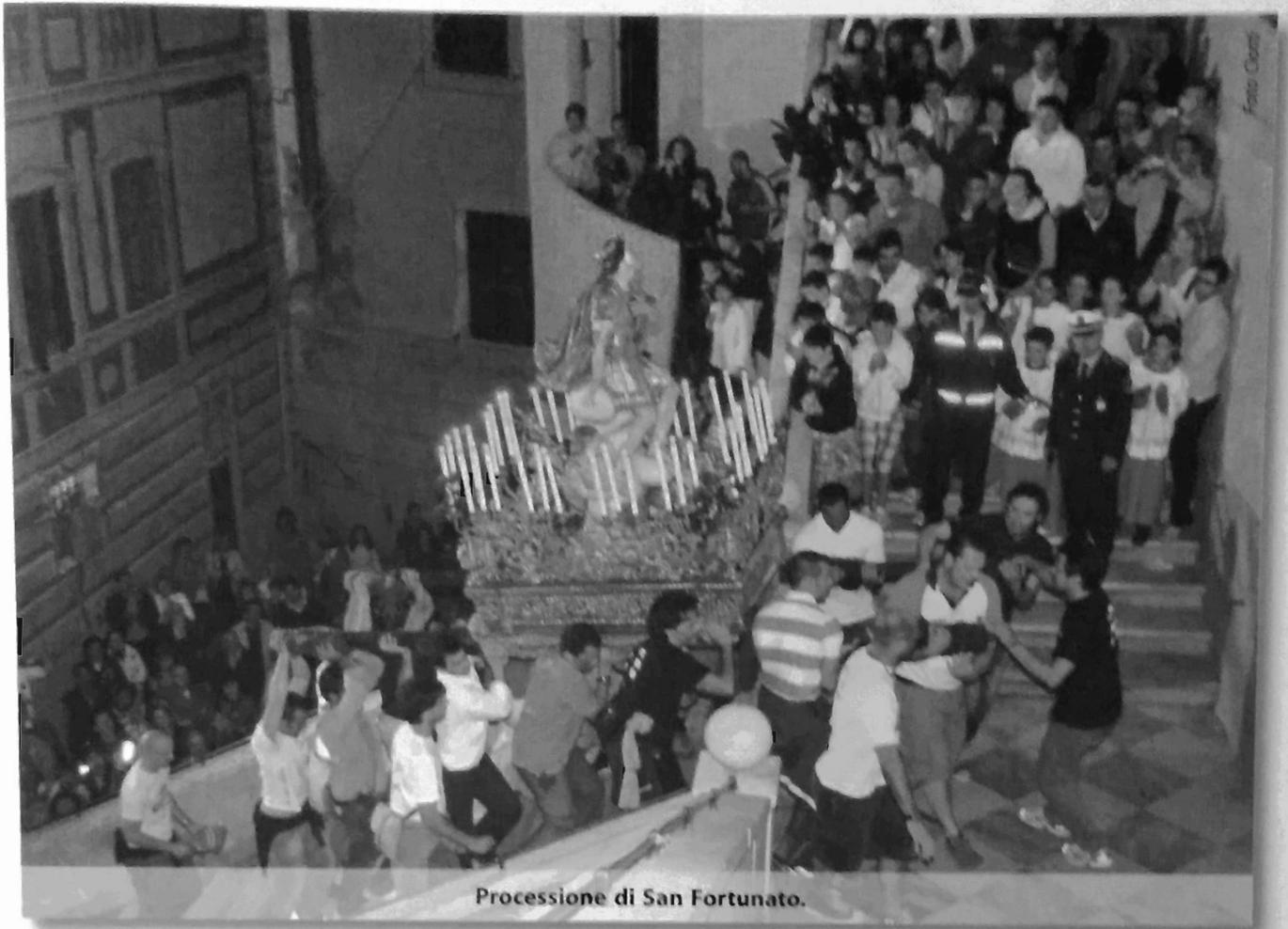


Foto Clotti



Foto Clotti

Falò del Pineto.



Processione di San Fortunato.



Fuochi artificiali di sabato 9 maggio.



L'accensione del falò.

Giovedì 28 maggio:

I bambini, giunti in gran numero, accompagnati dai genitori, per ricevere la benedizione del Signore e l'affidamento alla Madonna.



Recita dei bambini dell'Asilo "Umberto I e Margherita" di Camogli.



*Auguri alla signora TERESA PERINI
che il 19 maggio ha festeggiato
il suo 90° compleanno al Santuario!*



**50° di Diploma dei Macchinisti Navali
dell'Istituto Nautico di Camogli.**



EX-VOTO RITROVATI

❶ Tremenda tempesta sofferta dal Shippe nominato *Valle* con al comando cap. De Ferrari il giorno 19 Nov. 1891 essendo alla distanza di 35 miglia dall'isola di Lampedusa. In posizione di estremo pericolo per la furia del mare ci rivolgemmo a N.S. del Boschetto ottenendo per la sua intercessione salvamento. Così per riconoscenza e perenne ricordo questo quadro le doniamo. V.F.G.A.

❷ Il giorno 15 Dicembre 1894 il Ship. nominato *M. Laura*, mentre si trovava a 150 miglia da Finesterre, veniva investito da un terribile uragano. Gli enormi marosi che ci colpivano mettendoci arrischio di naufragio. Fiduciosi invocammo la N.S. del Boschetto avendo così salvezza, potendo così finire il viaggio. Perciò al nostro ritorno incolumi il cap.no Schiaffino e i marinari tutti alla Santa Vergine doniamo questo semplice quadretto in segno di divozione e riconoscenza. V.F.G.A.

❸ Il giorno 14 Gennaio 1893 il Brich nominato *La Rosa* veniva investito da tempesta nel Golfo del Leone. Invocando N.S. del Boschetto avemmo salvamento. Così il marinaio P. Olivari questo umile quadretto le dona riconoscenza. V.F.G.A.

❹ Nel giorno 24 Ottobre 1892 una tremenda tempesta colpiva il Brigantino a palo nominato *Valle* comandato dal cap. De Ferrari mentre si trovava a 20 miglia dal Golfo di Vola. Solo per intercessione di N.S. del Boschetto ottenemmo salvezza. Perciò le doniamo questo quadro in segno di riconoscenza e nel perenne ricordo per la grazia che ci riportò alle nostre famiglie. V.F.G.A.

❺ Il giorno 20 Febbraio 1893 una terribile tempesta colpiva il Ship. nominato *Emilio* com.to da Cap.no Razeto mentre si trovava a 30 miglia da Finesterre. In gravi difficoltà per la furia dei marosi, disperati domandammo aiuto a N.S. del Boschetto che per sua intercessione ci concesse grazia riuscendo ad ottenere salvamento. Così al nostro rientro in patria questo quadro le doniamo riconoscenti ed a perenne ricordo della grazia ricevuta. V.F.G.A.

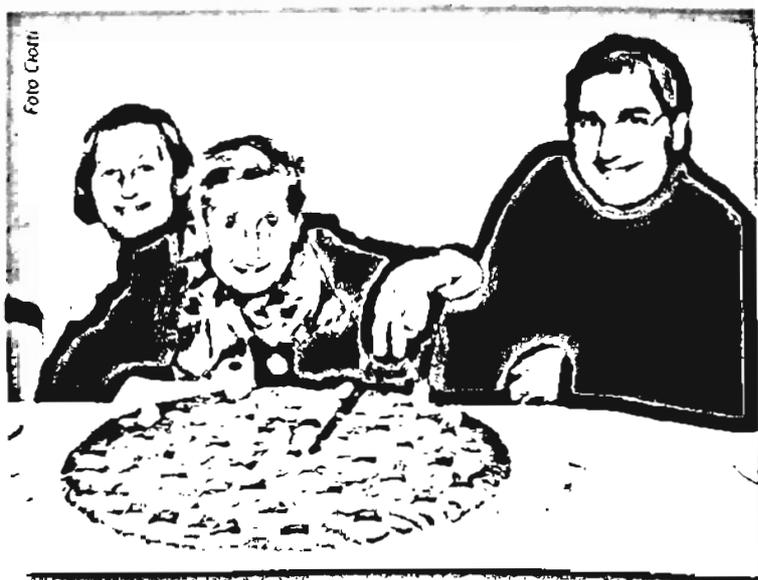


Foto Ciotri

Auguri

alla signora
ANGELINA SCHIAFFINO
per i suoi
100 anni!

◀ Il taglio della torta al pranzo
offerto dalla figlia Lia.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Marzo

SCHIAFFINO Sonia

ASSER Tobias

MEDDA Efrem

Aprile

DANIELE Andrea

MASSONE Caterina, deceduta a Genova il 4 aprile 2009, era nata nel 1921

SIMONETTI Liberio, deceduto a Recco il 7 aprile 2009, era nato nel 1919

BOZZO Caterina, deceduta a Genova l'8 aprile 2009, era nata nel 1919

SOZZO Francesco Luigi, deceduto a Sestri Levante il 14 aprile 2009, era nato nel 1948

PERAGALLO Benito, deceduto a Sestri Levante il 22 aprile 2009, era nato nel 1936

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

ARIENTI Giuseppe, deceduto il 5 aprile 2009, era nato nel 1914

ANTOLA Paolo, deceduto il 7 aprile 2009, era nata nel 1915

PISANI Ines, deceduta il 9 aprile 2009, era nata nel 1913

Fuori Comune

BALESTRA Vittorio, deceduto a Recco il 17 marzo 2009, era nato nel 1928

SANTINI Zulma, deceduta a Recco il 22 marzo 2009, era nata nel 1921

CHIARANI Maria, deceduta a Genova il 2 aprile 2009, era nata nel 1919

REPETTO Giovanni, deceduto a Genova il 3 aprile 2009, era nato nel 1928

FUNERALI

3 aprile - Maria Chiarani, dec. Ist. Don Orione, res. Via S. Giacomo 25, Camogli

9 aprile - Paolo Antola, res. Via P. Schiaffino 48/6, Camogli

11 aprile - Ines Pisani, res. Via P. Risso 42/4, Camogli

20 aprile - M. Luigia Gallinari, dec. Villa S. Fortunato, Camogli

18 maggio - Franco Boni, res. Via Nella Valle 14/2, Recco

26 maggio - Teresa Bianchi, ved. Battistone, dec. Via S. Bartolomeo 3/7, Camogli

PELLEGRINAGGI

- 10 maggio - Suore di S. Maria Ausiliatrice, Gallarate, Milano
- 15 maggio - Bambini dell'Asilo Umberto e Margherita, Camogli
- 16 maggio - Studenti del Nautico di Camogli, per il precetto pasquale
- 23 maggio - Società dei Macchinisti Navali, nel 50° anniversario del loro diploma
- 24 maggio - Parrocchia di Gussola, Cremona
- 25 maggio - Bambini della Parrocchia di S. Maria Assunta in Camogli, per la Seconda Comunione al Santuario
- 27 maggio - Parrocchia di S. Sisto, Bergamo
- 28 maggio - Bambini di Camogli, per la protezione e l'affidamento alla Madonna del Boschetto
- 30 maggio - Bambini della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Ruta, per la preparazione alla Prima Comunione, accompagnati dal loro parroco
- 31 maggio - Figli di San Giuseppe dell'Istituto di Genova - Dinegro
- 3 giugno - Visita e preghiera del gruppo Maria Cristina di Savoia, Genova



Sotto la tua PROTEZIONE



Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Laura e Gaia
- Marco, Fabio
- Erica, Gianluca
- Davide, Stefano
- Alessandro, Fabrizio
- Alice, Lorenzo Mari
- Adriana, Angela
- Raffaele, Roberto, Lavinia
- Maria
- Federico, Lucrezia
- Tobia Asser
- Giuliano, Vittorio, Nicola
- Helga, Claudia
- Amanda, Milo, Veronica, Stefania
- Anna Maria, Luca, Tatiana L.
- Roberto, Alessio
- Sandra, Giulio, Dinny, Vega
- Jacopo, Monica
- Alessandro, Andrea e Sofia
- Laura, Chiara, Lucia Amaryllis e Francesco
- Silvia
- Francesco
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Federico ed Emanuele

Da poco più di un anno a fianco del Papa

Quando, il 14 settembre del 2007, il Cardinale Arcivescovo mi disse ufficialmente che ero stato richiesto in Vaticano per ricoprire l'incarico di Maestro delle Celebrazioni liturgiche Pontificie, la mia immediata reazione interiore fu duplice. Di grande sorpresa, perché proprio non mi sarei mai atteso di essere chiamato a svolgere quel servizio; di forte timore e trepidazione, per un compito che mi pareva tanto impegnativo.

Insieme a tutto questo però ebbi subito l'impressione che ciò che mi veniva richiesto sarebbe stata una grazia per la mia vita di sacerdote.

Sentivo come una grazia del tutto particolare, infatti, la possibilità che mi veniva data di collaborare da vicino, in posizione privilegiata, con il Santo Padre e, tra l'altro, in un ambito tanto bello e importante per la vita della Chiesa, quale quello della Liturgia.

A distanza di un anno devo dire che quell'intuizione del primo momento si è rivelata del tutto fondata. In effetti, l'opportunità di vedere spesso il Papa, di incontrarlo con una certa frequenza, di parlargli con familiarità, di riflettere insieme a lui sulle questioni

che riguardano la vita liturgica della Chiesa, è una grazia del tutto speciale che accompagna ogni giorno della mia "vita romana".

Conoscevo il Cardinale Ratzinger per il tramite dei suoi scritti, dei quali fin dal tempo del Seminario ero stato assiduo lettore.

Di conseguenza, ne avevo sempre ammirato la straordinaria lucidità dell'argomentare logico e chiaro, la rara capacità speculativa e di sintesi, il dono di saper far scaturire con immediatezza le implicazioni spiri-





tuali del dato teologico, il coraggio della verità anche quando poteva significare qualche incomprensione e impopolarità. Ciò che conoscevo per la via mediata della lettura, ha trovato puntualmente confermato nell'anno che è trascorso.

Ma a questo devo ora aggiungere un dato che, ovviamente, prima non mi era possibile scorgere: quello della grande umanità che contraddistingue la persona di Benedetto XVI.

Umile e buono, dolce e delicato, semplice e affabile. Così rimango stupito di come sia possibile unire armoniosamente doni appariscenti di natura e di grazia con un tratto umano che a volte induce perfino a tenerezza.

Da qualcuno mi è capitato di sentire un singolare apprezzamento rivolto al Papa: *"È come un bambino!"*. Mi pare che non vi possa essere apprezzamento evangelico più bello, ricordando chi sono coloro per i quali è aperto il Regno dei cieli.

In diverse occasioni mi è stato chiesto di descrivere che cosa provo incontrando il Santo Padre.

Ogni volta rispondo che, incontrare Benedetto XVI, è per me sempre una grandissima emozione: un'emozione di fede, al pensiero che mi trovo vicino al Vicario di Cristo e Successore di Pietro; un'emozione che non è timore, per la bontà che emana dal volto, dallo sguardo e dalle parole del Sommo Pontefice; un'emozione di ammirazione per la "grandezza" evangelica dell'uomo che ho davanti; un'emozione che mi induce a donarmi con tutto me stesso e nel modo in cui sono capace per servire con fedeltà e umiltà il nostro Papa e, in lui, la Chiesa e il Signore.

Mons. GUIDO MARINI

NECROLOGI

20° Anniversario



TERESA OLIVARI ved. BRUSA
1900 - 1989

Arrivò alla morte senza mai essere seriamente ammalata. In uno sfondo di bontà ed evangelica semplicità che conservò sempre, educò i propri figli alla fede e alla devozione alla Madonna del Boschetto. La quale avrà certamente già accolto la sua anima nel Regno dei Cieli.

LA TUA FAMIGLIA



13° Anniversario



VIRGINIA ALLOISIO
1996 - 11 giugno - 2009

Esempio di persona retta, garbata e gentile, amava la vita e desiderava vivere. Voleva bene alla Madonna del Boschetto, molto spesso veniva a trovarla. Accogli oh Signore la sua anima in Paradiso, donando il conforto cristiano a noi che siamo rimasti.

I FAMILIARI



5° Anniversario



GIUSEPPE BOZZO
2004 - 18 luglio - 2009

Cinque anni papà, ma queste poche righe per dirti che sei sempre vivo nel nostro cuore. Guarda papà da lassù la tua famiglia e prega per noi, in particolare per la tua cara Picci, affinché ogni giorno sappia attingere forze nuove e amore per andare avanti, per i tuoi figli e le loro famiglie, affinché percorrano sempre il sentiero del bene che conduce a Gesù, sotto il manto e per mano di Maria Santissima.

Ti abbraccio papà, e ti affido alla nostra mamma celeste.

ANNA



6° Anniversario



FRANCA MARTINI
18 ottobre 1915 - 15 maggio 2003

Sei anni... ma il nostro essere insieme vive in una dimensione senza spazio e tempo, nella luce di una presenza che tutto unisce senza fine.

ANNA E GIORGIO



4° Anniversario



FRANCESCO MAGGIOLO
2005 - agosto - 2009

Caro Fran, marito, papà, nonno amatissimo, tu eri il nostro sostegno, esempio di onestà e saggezza, ora che sei lassù vicino a Dio prega per noi, perché Gesù e la Madonna del Boschetto ci confortino colmandoci di benedizioni celesti.



2° Anniversario



MATILDE GIULIANA ANTOLA
in De Marchi
2004 - 18 luglio - 2009

Ciao Tilde, quest'anno ho rimandato un pochino la mia lettera perché volevo dirti, anche se tu lo sai già, che sono diventata mamma anche io di due maschietti, Giuliano e Vittorio. Avremmo voluto averti qui con noi per vivere insieme questo momento; mi manchi, ci manchi, manca tutto di te, mancano i tuoi consigli, le tue parole e il tuo sorriso che aggiustava tutto.

La tua mancanza si sente ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ma abbiamo un bene prezioso che neppure il tempo può cancellare: il tuo ricordo.

Grazie mamma per ogni cosa che ci hai dato, insegnato e lasciato. Mamma proteggici e guidaci sempre con la tua luce che ci avvolge come un tenero abbraccio.

GEMMA, CESARE, ALDO
E TUTTI I TUOI CARI



1° Anniversario



PROSPERO BISSO
1921 - 5 maggio - 2008

Sei sempre nel nostro cuore, ti ricordiamo con affetto, e siamo certi che da lassù ci proteggerai.

I TUOI CARI



1° Anniversario



EMILIA SIMONETTI
1909 - 2008

In ricordo di Emilia Simonetti, nata a Camogli il 14 gennaio 1909, devota da sempre alla Madonna del Boschetto, alla quale si è sempre rivolta nelle sue preghiere.

Ha trascorso una vita lunga ed operosa, lasciando nei nipoti, parenti ed amici un ricordo dolcissimo. Si è spenta a Genova il 14 febbraio 2008, all'età di 99 anni.



A ricordo



GINA BERTETTI FAVRETTO
2 luglio 1921 - 21 ottobre 1991

VITTORIO FAVRETTO
10 dicembre 1913 - 27 luglio 1997

Siete vissuti all'ombra del Santuario della Madonna del Boschetto per tanti anni, e per Lei avete avuto una devozione assoluta, accettando serenamente le molte avversità che la vita vi ha riservato, e il vostro sorriso nell'affrontarle è ancor oggi di esempio per tutti noi che vi abbiamo sempre nel cuore.

I VOSTRI CARI



1° Anniversario



MATILDE GIOVANNINI ved. Galetti
2008 - 13 maggio - 2009

Cara mamma è già passato un anno da quando hai raggiunto i tuoi adorati Giuliano e Silvano e il papà. Noi abbiamo avuto per noi tanti anni, ma sempre troppo poco per tutto l'amore che nutrivamo per te. Ci manchi tanto.

Dal cielo proteggici.

I TUOI CARI

FUOCHI 2009

